

Arriva la pillola per bimbi iperattivi, psichiatri contro.

Sergio Piro: «Soluzione sballata». In Campania sarà distribuita in quattro ospedali. IL RITALIN Lo psicofarmaco è utilizzato in molti paesi del mondo per curare deficit d'attenzione e iperattività anche nei minori. LA REGIONE: Il 27 luglio scorso la giunta ha autorizzato la somministrazione sottosorveglianza nelle strutture sanitarie.

NAPOLI — In America, la FDA (ente governativo che si occupa della sorveglianza sui prodotti farmaceutici e alimentari) ha imposto che sulle confezioni commerciabili di Ritalin—così come su quelle degli altri farmaci a base di metilfenidato—venga stampato un «black box» simile a quello utilizzato sui pacchetti di sigarette. Una cornice nera al cui interno c'è scritto «possible higher risk of sudden death and cardiovascular complications ». Tradotto: possibile incremento del rischio di morte improvvisa e complicazioni cardiovascolari. La decisione, come riportato dal sito della Cnn, è stata presa dopo il decesso di 25 persone, tra cui 19 bambini negli Usa.

Adesso, il Ritalin, che viene somministrato a bambini in età pediatrica (dagli 0 ai 14 anni) per curare il disturbo da deficit d'attenzione e iperattività, arriva anche in Campania. I bambini affetti da «Adhd» sono distratti, iperattivi, impulsivi. Spesso non portano a conclusione i compiti assegnatigli, hanno difficoltà di concentrazione e coordinazione. Semplicemente bambini, secondo alcuni psichiatri. Malati, invece, secondo altri. La giunta regionale ha approvato all'unanimità una delibera (n. 1406 del 27 luglio 2007) con la quale autorizza la prescrizione del Ritalin individuando cinque strutture ospedaliere, più una di coordinamento, per la prescrizione del farmaco e l'istituzione di percorsi diagnostico-terapeutici per il trattamento dell'Adhd. Questi, gli ospedali di riferimento: unità di Neuropsichiatria infantile dell'azienda ospedaliera universitaria della Seconda Università di Napoli, azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon, dipartimento clinico di Pediatria dell'Università Federico II, dipartimento di Neuropsichiatria infantile dell'azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati (Avellino) e l'unità operativa a valenza dipartimentale del presidio ospedaliero di Aversa (Asl Ce 2). La stessa unità operativa di Neuropsichiatria infantile della Seconda Università di Napoli, è stata individuata quale centro di coordinamento per il trattamento dell'Adhd, per le attività di monitoraggio e gestione flusso dati in collaborazione con il Centro di Farmacovigilanza e Farmacoepidemiologia della Sun, per quanto riguarda la «funzione di monitoraggio sulla prescrizione e sul rapporto rischio-beneficio dei farmaci Ritalin e Strattera».

Il Ritalin, distribuito dalla multinazionale Novartis per un giro d'affari che ammonta a circa 2 miliardi e 200 milioni di dollari l'anno, è da anni al centro di dibattiti e polemiche che rimbalzano da una parte all'altra del mondo. In Italia il farmaco appartenente alla classe delle meta-amfetamine fu inserito nel 1989 nella lista degli stupefacenti dal Ministero della Sanità. Poi, nel 2003, fu spostato per decreto ministeriale nella lista degli psicofarmaci. Polemiche fino all'8 marzo del 2007, quando diventa legalmente vendibile dietro prescrizione medica. Da quando l'Aifa (agenzia italiana del farmaco) ha autorizzato il commercio del Ritalin, la Campania è la terza regione italiana a recepire la direttiva nazionale del Ministero della Sanità per l'individuazione di centri dove curare l'Adhd. Prima, la Toscana e il Lazio. Segnali d'allarme giungono dal più grande comitato italiano per la farmacovigilanza in età pediatrica «Giù le mani dai bambini», che annovera tra i propri promotori diverse università (tra cui quella di Salerno e La Sapienza di Roma), Cisl, Acli, centinaia di associazioni di volontariato e promozione sociale, nonché gli ordini dei medici di diverse città italiane. «Non vengono stanziati nuovi fondi per la cura dell'Adhd con questo farmaco—spiega Luca Poma, portavoce nazionale dell'associazione—Se

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

volessimo seguire in maniera corretta un bambino affetto da Adhd, dovremmo affiancargli un'equipe di psicologi per un anno e mezzo e poi stabilire se è il caso di prescrivere il Ritalin. Ma visto che non ci sono soldi sufficienti, vengono stabiliti per decreto dei centri di cura, con una firma ed un timbro, e si decide che da domani potrà prendere in cura i bambini affetti da Adhd. Noi non facciamo una battaglia contro il farmaco, ma ci sono molte cose da poter fare prima di prescrivere delle meta-amfetamine a un bambino di sei anni».

Anche il dottor Sergio Piro, decano della psichiatria a Napoli, si dice molto contrariato: «La mia impressione è che prescriverlo ai bambini sia un'ipotesi completamente sballata. Le mie perplessità riguardano soprattutto la diagnosi: se si potesse isolare con certezza una vera sindrome da instabilità psicomotoria, allora avrebbe un senso. Il problema è l'iperestensione della diagnosi, che arriva a comprendere categorie di ragazzini che hanno soltanto delle peculiarità transitorie di comportamento. Trent'anni fa, il quadro di instabilità psicomotoria riguarda un piccolissimo numero di persone, che una volta raggiunti gli 11-13 anni si autonormalizzavano totalmente. Oggi il ragazzo viene brutalmente farmacologizzato, piuttosto che ricevere adeguate attenzioni da parte dei genitori. L'iperestensione del concetto di depressione è legata a una sola causa: sappiamo bene qual è la pressione che può arrivare da parte delle grandi industrie farmaceutiche. Le case che producono antibiotici e altri farmaci vengono controllate dalla concorrenza, mentre nel campo del disagio psicologico non c'è alcun controllo: tutte le azioni hanno una pseudogiustificazione scientifica fabbricata nelle università "alleate"». L'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Giulio Riccio, sostiene che «autorizzare la somministrazione di un farmaco che a detta della Fda è nocivo, dandolo poi ai bambini, è una scelta che va immediatamente rivista. Affrontare in termini sanitari quello che è un problema di carattere socioeducativo, è un modo di agire involuto e sbagliato. Esistono delle tecniche avanzate che incanalano le energie dei bambini iperattivi nel modo giusto, trattandosi di ragazzini che spesso hanno doti straordinarie e capacità superiori alla media. Prima di effettuare una scelta del genere, presa con una fretta eccessiva. Ci sarebbe voluto un dibattito più ampio: non si è tenuto conto di moltissime autorevoli voci scientifiche e universitarie di parere opposto».

Di: Stefano Piedimonte

Da: CORRIERE DEL MEZZOGIORNO/CORRIERE DELLA SERA - SABATO 15 SETTEMBRE 2007, pag. 5

Pillola per bimbi iperattivi, anche i medici dicono di no. L'Assessore Montemarano: sono le direttive del ministero. Il presidente dell'ordine dei Medici di Napoli: «Viviamo in una società farmacodipendente in cui si pensa di risolvere ogni problema con un farmaco. Bisogna tenere alto il livello di guardia»

NAPOLI—Sul caso Ritalin, sollevato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*, intervengono il presidente dell'Ordine dei Medici, Giuseppe Scalera, e il direttore del dipartimento di Sanità mentale dell'Asl Napoli 1, Fausto Rossano. Riassumendo: la Regione Campania ha approvato con la delibera n. 1406 del 27 luglio scorso la somministrazione del farmaco Ritalin, utilizzato per curare il disturbo da deficit d'attenzione e iperattività (Adhd) nei bambini in età pediatrica. La pillola distribuita dalla multinazionale Novartis è al centro di polemiche ormai da anni, per i casi di decesso verificatisi nel passato, e

per gli effetti che la molecola (una meta-amfetamina) potrebbe avere sullo sviluppo psicofisico dei piccoli pazienti.

«Viviamo in una società farmacodipendente — dice il presidente Scalera — nella quale si pensa di risolvere ogni tipo di problema attraverso un farmaco. Io sono convinto che al di là di quella che è la singola risposta di ogni individuo rispetto a un certo tipo di molecola, soprattutto quando ci sono stati dei casi che hanno destato preoccupazione a livello internazionale, è opportuno tenere molto alto il livello di guardia». Anche Scalera, come diceva ieri l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio, è convinto che ci sia bisogno di una maggiore concertazione a livello regionale: «Il rapporto con il mondo del farmaco va necessariamente approfondito, da parte della realtà regionale, di tutti gli attori istituzionali, del mondo medico, farmaceutico, e di tutta la realtà sociale del nostro territorio». Il direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1, Fausto Rossano, esprime chiaramente il proprio dissenso: «L'Italia dovrebbe smetterla di imitare gli Stati Uniti: l'ultimo film di Michael Moore, "Sicko", dimostra chiaramente che certe cose vengono portate avanti semplicemente per una questione di obblighi nei confronti delle assicurazioni. Stesso discorso quando entrano in gioco gli interessi delle grandi case farmaceutiche. Non credo che in una società civile possano esistere dei bambini "docilizzati" all'interno delle scuole, uniformati, che dicono sempre "sì padrone". Molti dei nostri amministratori e dei nostri medici, ragionano così: "se il farmaco è utilizzato a livello internazionale per curare una certa patologia, ed io invece non lo uso, mi potrebbero querelare". Stiamo imboccando una strada sempre meno psicorelazionale e sempre più chimica, cercando di sedare gli effetti delle carenze che stanno a monte. Onestamente, io non credo che i bambini vadano curati col Ritalin». Il diretto interessato, l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Montemarano, invia la propria replica: «Una volta che l'Aifa (agenzia italiana del farmaco, ndr) ha autorizzato il commercio del Ritalin, noi ci siamo visti obbligati ad ottemperare alla direttiva nazionale. Abbiamo così individuato quattro centri di altissima specializzazione per curare l'Adhd e altre patologie simili. La Regione comunque sarà molto attenta, ci sarà un monitoraggio costante. Questo farmaco è una delle possibili soluzioni, non l'unica, e verrà dato solo nei casi di comprovata necessità»

Di: Stefano Piedimonte

Da: CORRIERE DEL MEZZOGIORNO/CORRIERE DELLA SERA - DOMENICA 16 SETTEMBRE 2007

Petizione contro la pillola della discordia. La vicepresidente della commissione Sanità di Palazzo Santa Lucia chiede il ritiro immediato del farmaco. Ritalin, iniziativa dell'assessore comunale Riccio: interrogazione alla Regione.

NAPOLI — S'è scatenata una bufera intorno al caso Ritalin, sollevato sabato e domenica scorsi dal *Corriere del Mezzogiorno*. Adesso, contro la delibera regionale che introduce anche in Campania la somministrazione dello psicofarmaco per bambini, si scaglia la stessa Regione—con la vicepresidente della commissione Sanità, Antonella Cammardella, che ha preparato un'interrogazione per richiederne il ritiro—e il Comune di Napoli, con l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio che sottoporrà a Palazzo Santa Lucia un appello firmato dai più eminenti studiosi campani, con lo stesso scopo. «Facemmo un convegno ad aprile — racconta la consigliera regionale Cammardella — con psichiatri e operatori sociosanitari, proponendoci di ridurre l'ospedalizzazione e il

trattamento farmacologico per i sofferenti psichici, aumentando le cure prestate a loro e al proprio nucleo familiare. Questa delibera va nettamente in controtendenza con le nostre linee guida. Il Ritalin è considerato dall'Oms come uno dei 300 farmaci più pericolosi al mondo. Il fatto che ne venga autorizzata la somministrazione in Campania è gravissimo».

Ma l'assessore alla Sanità Angelo Montemarano ha detto che, una volta emanata la direttiva nazionale, la Regione s'è vista costretta a deliberare in tal senso. «Non è vero — risponde la Cammardella — Si pensi, ad esempio, che anche per la "pillola del giorno dopo", la RU486, c'è una direttiva nazionale. Eppure in Campania non è mai stata sperimentata (il comitato etico, ovviamente, non si riunisce mai). Si può anche non autorizzare la somministrazione di un farmaco ritenuto tossico, specialmente per i bambini. Dietro queste decisioni ci sono sempre le pressioni delle grosse industrie farmaceutiche, in questo caso la Novartis. Il Ritalin è una meta-amfetamina, crea dipendenza: i bambini di oggi saranno i tossicodipendenti di domani».

Anche l'assessore comunale Giulio Riccio sta preparando un documento da sottoporre alla Regione: «Presenterò un appello firmato da eminenti studiosi del settore per fermare la somministrazione del Ritalin. Chiediamo alla commissione Sanità di essere ascoltati urgentemente: questa vicenda dimostra ancora una volta come la politica sia subalterna alle grosse case farmaceutiche ». Il direttore del dipartimento Sociosanitario dell'Asl Napoli 1, lo psichiatra Mario Petrella, esprime «grandi perplessità non solo sul Ritalin, ma su come è stata costruita la delibera e la stessa autorizzazione a livello nazionale. "La storia dei servizi di assistenza ai sofferenti psichici ci ha insegnato che un farmaco da solo non è mai risolutivo, dev'essere accompagnato da una terapia adeguata. Quando si tratta di bambini, con una personalità in divenire, è tutto più delicato: si rischia di costruire persone dipendenti dai farmaci, che poi diventano dipendenti dalle droghe. Assistiamo a una deresponsabilizzazione dei genitori, a una loro "adolescentizzazione": si cerca tempo libero per sé, e si hanno difficoltà a conciliare i propri tempi con quelli necessari per seguire correttamente i propri figli. Guai a deresponsabilizzare la società adulta, è così che nasce il "bullismo" come gli altri fenomeni di devianza comportamentale giovanile».

Di: Stefano Piedimonte

Da: CORRIERE DEL MEZZOGIORNO/CORRIERE DELLA SERA - MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2007

Bimbi iperattivi, no alla pillola anche da Comune e Provincia
Ricercatori a Roma: la protesta in Campania è un esempio da seguire
Assessori firmano la petizione contro la delibera regionale

NAPOLI — Dopo l'allarme lanciato da studiosi e dirigenti della sanità napoletana sulle pagine del *Corriere del Mezzogiorno*, anche Comune, Provincia e parlamentari napoletani si schierano contro la delibera regionale che autorizza la somministrazione dello psicofarmaco Ritalin per curare l'iperattività nei bambini in età pediatrica.

L'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio, ha preparato un appello che ha già incontrato il favore di numerosi politici degli enti locali: gli assessori comunali Elisabetta Gambardella, Gennaro Nasti, Nicola Oddati, Dolores Madaro, quelli provinciali Francesco Emilio Borrelli, Isadora D'Aimmo e Guglielmo Allodi, l'assessora comunale di Castellammare di Stabia Mariella Parmendola, il parlamentare verde Tommaso Pellegrino. Quest'ultimo, aveva già scritto un'interrogazione, sottoposta al

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Parlamento prima dell'estate scorsa, fornendo dati sul quadro nazionale relativo all'Adhd: «La sindrome da deficit d'attenzione e iperattività è una questione molto controversa in campo medico. L'Osservatorio Italiano per la Salute Mentale non la considera una malattia ma attribuisce il disturbo a cause familiari e scolastiche, e se c'è addirittura un organismo istituzionale di tale livello che dice questo, l'utilizzo del Ritalin mi sembra del tutto inopportuno. In presenza di dati così contrastanti, non si può mettere a rischio la salute dei minori». Anche la Gambardella la pensa allo stesso modo: «Di fronte alle perplessità di eminenti studiosi, è necessario che prima di autorizzarne la somministrazione si faccia più chiarezza. I bambini vanno ascoltati, non curati con gli psicofarmaci». L'assessore Borrelli è provocatorio: «Vorrei ricordare che una volta, anche l'elettroshock era considerato 'benefico' dalla comunità scientifica. Reputo singolare la scelta della Regione di continuare in questa direzione, anche avendo contro le associazioni che lavorano sul campo, e gli stessi studiosi di psichiatria». La D'Aimmo sostiene che «una scelta del genere nega i fondamenti della pedagogia moderna, e nega lo stesso diritto all'infanzia dei bambini. E' una decisione in sintonia con una cultura che tende a favorire le grosse case farmaceutiche». Da Roma, giungono cenni di approvazione verso i politici campani che dicono no al Ritalin. Lo psicologo dell'infanzia Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma, eleva la Campania a modello virtuoso: «Questo silenzio da parte dell'Istituto superiore di Sanità è assordante, ben venga la protesta in Campania, altre regioni dovrebbero prendere esempio». Il Comitato nazionale "Giù le Mani dai Bambini", risponde all'intervento di ieri dell'assessore Montemarano: «E' davvero singolare che l'assessore si sia affidato all'Associazione Italiana Famiglie Adhd, con l'intenzione di elaborare un percorso "sicuro". E' un'associazione composta da genitori che hanno già scelto di dare psicofarmaci ai propri figli. Rispettiamo la loro scelta, ma non sono certo i consulenti ideali, e non perché in passato hanno attinto risorse finanziarie dalle case farmaceutiche, come abbiamo letto sul "Bollettino Aifa Onlus" n.3 dell'ottobre 2004, bensì perché avendo già scelto non danno garanzie di obiettività». Il presidente di Federfarma Napoli, e membro dell'Agenzia italiana del Farmaco (che ha autorizzato il Ritalin) Michele Di Iorio, esprime la propria posizione: «L'Agenzia ha fatto bene a registrarlo, per averlo almeno in disponibilità. Non è affidato a qualsiasi medico, ma solo a quattro centri specialistici che monitoreranno gli effetti del prodotto, collegato a una serie di progetti estremamente articolati dove si individua la farmacologia come una delle strade percorribili. La casa produttrice (la Novartis, ndr) ha sempre dato piena disponibilità a collaborare per la stesura di questi progetti».

DI: Stefano Piedimonte

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO/CORRIERE DELLA SERA - GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 2007

Agenzie stampa:

MINORI. RITALIN, POMA: CAMPANIA PROMUOVA RESTRIZIONI 'GIÙ LE MANI DAI BAMBINI': NON SI RIMANDINO RESPONSABILITÀ.

Roma, 18 set. - "E' troppo facile rimandare tutte le responsabilità alle autorità nazionali". E' quanto afferma il portavoce della campagna di farmacovigilanza pediatrica 'Giù le Mani dai Bambini', Luca Poma, in risposta alla polemica sorta in Campania, e sollevata dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" dopo che la Regione

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

Campania ha approvato, con la delibera n.1406 del 27 luglio, la somministrazione del farmaco Ritalin utilizzato per curare l'Adhd, la sindrome da deficit di attenzione e iperattività'. La decisione ha suscitato le proteste di numerosi psichiatri, e dello stesso presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Giuseppe Scalera, preoccupati dalla facile prescrizione di questi psicofarmaci ai bambini 'troppo vivaci'. E' arrivata quindi, sul "Corriere della Sera" anche la replica dell'Assessore Regionale alla Sanita' campano, Angelo Montemarano: "Ci siamo visti obbligati ad ottemperare alla direttiva nazionale". (SEGUE)

MINORI. RITALIN, POMA: CAMPANIA PROMUOVA RESTRIZIONI -2-

Roma, 18 set. - "Vero e' - prosegue Luca Poma- che l'Aifa ha approvato delle linee guida per la somministrazione ai bambini iperattivi di Ritalin e Strattera, ma e' altrettanto vero che l'Aifa e l'Istituto Superiore di Sanita' hanno sul tavolo, da luglio, cinquanta pagine di suggerimenti per migliorare queste linee guida, proposte che chiedono misure davvero restrittive per questi contestati prodotti dell'industria farmaceutica". Perche', allora, conclude il portavoce di Giu' le Mani dai Bambini, "la Regione Campania non acquisisce questi rilievi e non li fa propri? E' un gioco al ribasso o e' possibile per una volta dare un esempio virtuoso?"

MINORI. RITALIN, IL 'NO' DELLA CAMPANIA: BASTA CURE CHIMICHE 'GIU' LE MANI DAI BAMBINI': DIRETTIVE SBAGLIATE, MA ISS TACE.

Roma, 19 set. - Dopo l'inchiesta del Corriere del Mezzogiorno, monta la protesta in Campania contro le linee guida dell'Istituto superiore di sanita' e dell'Agenzia italiana per il farmaco per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi. Nei giorni scorsi, molti rappresentanti delle istituzioni, psichiatri, e anche l'Ordine dei medici, avevano preso posizione criticando i protocolli che da Roma dettano le regole per la commercializzazione del Ritalin, l'anfetamina usata negli Stati Uniti per sedare i bambini troppo agitati e disattenti. "Stiamo imboccando una strada sempre piu' chimica- ha detto Fausto Rossano, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asl Napoli 1-, onestamente non penso proprio che i bambini vadano curati con il Ritalin". Il presidente dell'Ordine dei medici e' intervenuto sottolineando che "viviamo in una societa' sempre piu' farmacodipendente, non si puo' pensare di risolvere ogni tipo di problema con un farmaco". Anche il decano della psichiatria napoletana, Sergio Piro, ha preso posizione: "Prescrivere questa molecola ai bambini- ha detto- e' un'ipotesi completamente sballata, e a Roma non hanno tenuto conto di moltissime ed autorevoli voci scientifiche ed universitarie contrarie a somministrare questi psicofarmaci ai bambini".

L'Assessore alle Politiche sociali di Napoli, Giulio Riccio, ha preannunciato una petizione per bloccare il Ritalin. (SEGUE)

MINORI. RITALIN, IL 'NO' DELLA CAMPANIA: BASTA CURE CHIMICHE -2-

Roma, 19 set. - Luca Poma, portavoce nazionale della campagna di farmacovigilanza pediatrica 'Giu' le mani dai bambini', sottolinea il fatto che "la comunita' scientifica campana sta dimostrando coraggio e dice la verita', perche' non c'e' alcuna prova convincente che l'iperattivita' sia una malattia e quindi somministrare anfetamine ad un bimbo di 6 anni e' sbagliato". Certo, aggiunge Poma, "esistono bambini iperattivi e devono essere presi in carico, ma e' un sintomo di disagio profondo, deve essere indagato, non sedato con uno psicofarmaco. E chi tra le istituzioni ancora si limita a

scaricare la responsabilita' solo sul ministero e' complice della burocrazia che danneggia i bambini". Il portavoce della Campagna ricorda quindi che "molti autorevoli specialisti hanno depositato a Roma gia' in luglio una relazione di cinquanta pagine che contesta le linee guida ministeriali e chiede maggiore rigore, ma ovviamente l'Istituto superiore di sanita' non ha ancora trovato il tempo di rispondere. E' 'solamente' in gioco la salute dei nostri bambini, perche' affrettarsi? Le Regioni a questo punto dovrebbero far propri questi rilievi, ed applicarli loro".

Anche nella Capitale, pero', mentre prendono la parola autorevoli specialisti. Emilia Costa, della 1^ cattedra di Psichiatria di Roma 'La Sapienza', ha affermato che "queste diagnosi sui bambini sono una moda, basta con la disinvolta medicalizzazione del disagio". Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'eta' evolutiva e responsabile dell'Istituto di Ortofonia di Roma, ha aggiunto: "Questo silenzio da parte dell'Istituto superiore di sanita' e' 'assordante', ben venga la protesta in Campania, altre regioni dovrebbero prendere esempio".

MINORI. RITALIN, ALLARME IN CAMPANIA: 'PROTOCOLLI CARENTI' 'GIU' LE MANI DAI BAMBINI': SIAMO A DISPOSIZIONE DELLE REGIONI.

Roma, 19 set. - "Che siano quattro centri o sei o uno non cambia nulla: in Campania si somministreranno psicofarmaci ai bambini agitati e distratti seguendo protocolli nazionali giudicati carenti da una parte significativa della comunita' scientifica ed accademica nazionale". E' quanto risponde Luca Poma, portavoce della campagna nazionale di farmacovigilanza pediatrica, 'Giu' le mani dai bambini', a quanto affermato oggi, a proposito del 'caso Ritalin' sul "Corriere del Mezzogiorno" dall'assessore regionale alla Sanita', Angelo Montemarano ("In Campania - aveva detto l'Assessore - abbiamo limitato le prescrizioni a solo quattro centri in tutto il territorio regionale, la delibera e' giunta a seguito di un lavoro con l'Associazione Italiana Famiglie Adhd", la sindrome da iperattivita' e deficit dell'attenzione, ndr).

"E' davvero singolare - prosegue Poma - che l'Assessore si sia affidato ad un'associazione di stampo privatistico, l'Associazione Italiana Famiglie Adhd, con l'intenzione di elaborare un percorso 'sicuro'". Questa, sottolinea il portavoce di Giu' le Mani dai Bambini, "e' un'associazione che e' composta esclusivamente da genitori che hanno gia' purtroppo scelto di dare psicofarmaci ai propri figli". Aggiunge Poma: "Rispettiamo la loro scelta, spesso sofferta, ma non sono certo i consulenti ideali. E non gia' in quanto in passato hanno attinto risorse finanziarie dalle case farmaceutiche, come abbiamo letto su di una loro rivista, bensì perche' avendo gia' fatto la loro scelta non danno garanzie di obiettività". (SEGUE)

MINORI. RITALIN, ALLARME IN CAMPANIA: 'PROTOCOLLI CARENTI' -2-

Roma, 19 set. - Come "primo consorzio misto pubblico/privato" per la farmacovigilanza pediatrica, prosegue il portavoce di 'Giu' le Mani dai Bambini', "ci mettiamo a disposizione dell'assessore Montemarano e di tutti gli assessori alla Sanita' d'Italia. Domattina partira' una lettera d'invito in tal senso per tutte le 20 regioni, perchè - conclude Poma - come dice un noto psicoterapeuta, Federico Bianchi di Castelbianco, questi protocolli vanno rivisti in senso restrittivo una volta per tutte: e' in gioco la sicurezza dei nostri bambini".